

MARCO CIPOLLINI

IL TEMPO



MARCO CIPOLLINI

IL TEMPO
RAPSODIA A DUE VOCI

© 2016 Marco Cipollini

Indice

Tempo memoria	p. 4
Tempo assenza	p. 6
Metamorfosi maggiore	p.10
Metamorfosi minore	p.18
Tempo attesa	p.22
Tempo ricerca	p.25
Tempo speranza	p.31

I
TEMPO MEMORIA

Il tempo, il tempo... Può soltanto dirsi
nel suo illeso ricordo in quanto fermo
flusso dell'esistenza... *I luminosi
attimi di una corsa adolescente
nei campi erbosi a raggiunger le trecce* 5
*di lei svolanti: a volgersi rallenta
sì che le agguanti, goduta ne grida
e dal bel volto rovesciato al cielo
dolce riso ne sgorga, e fiato a fiato,
gli occhi negli occhi, ansimano i petti* 10
d'incontenibile felicità...

Dire il tempo è dar forma ad un'assenza,
come il vuoto di un vaso sopra il tornio
si vien plasmando entro il molle diaframma
dell'argilla-memoria, che lo esclude 15
dall'oceano d'oblio in cui era infuso.
Così l'arte raffina il sentimento
come una fiala sigilla l'essenza
di antiche primavere, che a aspirarla
via via si fa estinguendosi ricordo, 20

distillazione mentale del tempo.

*Altra sorte è del rivolo di noia
che sempre scorre nelle nostre vene,
a cui un suono si addice di sfuggita,
parola scivolata fra due gesti
di abitudine, ché nel lento esistere
una volta, e mai più, fra due affocate
guance, ricorda, un dolce riso sgorga.*

25

II TEMPO ASSENZA

E c'è il tempo delle larghe serate
presso il camino che in vampe scoppietta, 30
il tempo dei discorsi fatti a veglia
coi parenti o gli amici ritrovati,
un anno in più graffito sulla fronte.

Si smorzano i sorrisi per le sedie
rimaste vuote, e un'ombra hai nella voce 35
per le facce recise dalla rètina...

*Dove sono quei volti arguti e freschi
dei giorni crepitanti di risate
in pieno sole?, e al calar della sera
i timidi amori dietro il muretto 40*

*dell'orto, le guance di pèsca, i primi
baci odorosi di menta? Appassiti,
come il viso incrudito del compagno
cui trent'anni hanno abraso ogni sorriso:
"ah sei tu? Come stai? Sei già in pensione?" 45*
*E via aggoibiti col bavero alzato,
ciascuno con la sua soma di affanni.
Ma conficcati in petto, o amici morti,*

tutti ci siete, vivi. E c'è chi azzarda
un'allegria che rimesta il rimpianto 50
invece di respingerlo nel buio
sgabuzzino del cuore tra le cose
un tempo belle, ormai ragnateloze,
tra i dubbi rosicchiati dal rimorso
e i rottami di piaceri stonati, 55
gli ideali a cui Giuda fu il buon senso...
limbo di fioche ombre che la notte
esalano in rugiada a erbose ciglia.
 E guardi accanto la tua cara sposa:
 nei suoi occhi, che insidiano le rughe, 60
 brilla una gioia velata, e tuttavia
 quella luce invernale è più preziosa
 del suo tempo fiorito, e ti sorride
 lei come a dirti: “che c'è? Stammi allegro”.
 Fai sì. Ma in pelle in pelle, malcelate, 65
 urgono lacrime, e nel petto un'ansia
 di renderla felice in questo tempo
 che insieme vi rimane. E in cuore gridi:
 “ti voglio bene!”, a dirlo in faccia a tutti;
 ma vile taci, perché, vuoi pensare, 70
 lei alla platea plaudente avvamperebbe.

Così le stringi furtivo la mano,
e lei china: “che hai?” a fior di voce.
Ma rispondere come se il respiro
lo soffoca un metronomo di morte? 75
Borbotti: “tutto bene”, e sforzi un mezzo
sorriso che lei, dolce raddomante
dei tuoi affetti sepolti, sente pregno
di pianto; la tua strinta mano scuote
come solo fa lei, lì sotto il bordo 80
della tovaglia (una gora di vino
è una reliquia, ecco, che riaffiora
da chissà quali abissi) e tu la stringi,
le tue palpebre gonfie da scoppiare,
e resisti, non sai dove guardare 85
fra l'allegria di voci come echi
di estranee esistenze, e tu senza suono
parli alle sedie da voi due occupate:
“mai uno solo di noi possa gravarvi”.
Picchietta ai vetri il nevischio, l'un l'altro 90
ci aggrappiamo ai nostri sguardi esitanti.
E nel brindisi, i piedi a fior d'abisso
(saremo ancora tutti qui tra un anno?),
ti tintinna il bicchiere contro i denti,

e tuttavia, fissando lei, sorridi. 95

*Anno dopo anno l'albero umano
cresce espandendo anello dopo anello,
si fa l'ultimo sempre più lontano
dal centro originario della vita,
come i cerchi lentamente veloci 100
di un sasso nello stagno, e poi che ognuno
tocca esaudito l'erba all'altra riva,
languido torna al punto dove sorse
trovandovi il suo giusto compimento.*

*Ma l'eco dei nostri anni si perde 105
verso una mèta senza sponde, ignota
come la mano che da oltre il tempo
scagliò nel tempo il sasso della vita.*